

Rassegna Stampa

14/02/2023

IL MONDO DEL VINO

Due maxi depuratori per la cantina Terre Serve l'ok ambientale

Potenzialità complessiva pari a un bacino di 40mila abitanti
Tratteranno scarichi di lavorazione con una linea per i fanghi

BRONI

Via all'iter di autorizzazione per i nuovi impianti di depurazione a servizio degli stabilimenti Terre d'Oltrepo di Broni e Casteggio. Mentre la cantina cooperativa più grande della Lombardia è in attesa della nomina del nuovo consiglio di amministrazione, avanzano le procedure per la



La vendemmia a Terre d'Oltrepo

realizzazione dei due impianti e nei giorni scorsi è partito l'iter per la verifica di assoggettabilità alla Via (Valutazione di impatto ambientale). L'obiettivo della Cantina è di metterli in funzione entrambi, o almeno uno, entro la prossima vendemmia. L'investimento si aggira sul milione di euro. Era stato l'attuale Cda uscente a prendere in ma-

no lo scorso anno la pratica di realizzazione dei due depuratori, dopo che, a causa di alcune irregolarità nella gestione degli scarichi e problemi di inquinamento, c'erano stati contenziosi con Ato e Broni-Stradella Pubblica con alcune diffide nei confronti della cantina. Al momento, infatti, l'unico impianto di depurazione attivo, da un paio d'anni, è quello che serve lo stabilimento della cantina "La Versa" di Santa Maria della Versa. In entrambi gli stabilimenti, gli impianti serviranno per il trattamento delle acque reflue industriali prodotte che provengono dalla pulizia periodica di serbatoi e vasche, dal lavaggio delle apparecchiature ed attrezzature utilizzate nelle lavorazioni per la produzione del vino, in particolare durante le fasi della vendemmia, e dal lavaggio dei pavimenti dei locali produttivi.

COME FUNZIONERANNO

In entrambi i casi, inoltre, i depuratori si articoleranno su una linea di trattamento dedi-

cata alle acque reflue provenienti dagli stabilimenti produttivi e su di una linea fanghi dedicata al trattamento del "fango di supero" prodotto dalla filiera depurativa. Per quanto riguarda Broni, gli stabilimenti produttivi hanno una portata massima giornaliera di 160 metri cubi; il nuovo impianto sarà realizzato nel comparto nord della cantina, con una portata massima giornaliera di 140 metri cubi. Si tratta di un depuratore molto grande, visto che la potenzialità corrisponde a 24.500 abitanti equivalenti (la quantità di carico inquinante biodegradabile prodotto ed immesso in fognatura da un abitante). A Casteggio, invece, sarà necessario demolire alcune strutture abbandonate sull'area verso la ferrovia, dove è prevista la realizzazione del depuratore. Si tratta di un impianto più piccolo di quello di Broni (14 mila abitanti equivalenti), visto che la portata massima giornaliera del sito produttivo è di 80 metri cubi. —

OLIVIERO MAGGI

LE ELEZIONI

Pistorio è presidente dell'Ordine avvocati

PAVIA

L'avvocata Maria Pistorio è la nuova presidente dell'Ordine degli avvocati di Pavia. Riceve il testimone dall'avvocato Massimo Bernuzzi, eletto nel 2012 e poi ancora nel 2019 alla guida dell'Ordine.

Il Consiglio dell'ordine si è riunito nei giorni scorsi e, oltre alla nomina di Pistorio, ha eletto, nella seduta di insediamento, anche gli avvocati Francesco Giambelluca come segretario e Mariarosa Carisano come



Carisano, Pistorio e Giambelluca

tesoriera.

Del Consiglio dell'Ordine, che resterà in carica dal 2023 fino al 2026, fanno

parte anche gli avvocati Anna Cicala, Alessandro Cignoli, Elena Federici, Graziano Lissandrin, Mariella Magnani, Antonio Mariotti, Federico Molendini, Luigi Ottobrini, Marcello Ravetta e Orietta Stella.

L'Ordine degli avvocati conta più di 1.250 iscritti, tra penalisti e civilisti. Per la carica di presidente non è più possibile, con le norme entrate in vigore nel 2014, ricoprire più di due mandati, ciascuno della durata di quattro anni.

Bernuzzi avrebbe terminato il suo mandato da presidente nel 2022, ma a dicembre ha comunque dato le dimissioni perché eletto delegato alla Cassa previdenziale Forense, incarico incompatibile con la presidenza dell'Ordine. —

M. FIO.

TROMELLO

Comunità energetica incontro con i cittadini

TROMELLO

Anche Tromello vuole diventare una comunità energetica rinnovabile e ridurre, o in certi casi azzerare, il consumo di energia elettrica per famiglie e attività produttive. Il primo incontro pubblico si terrà giovedì 23 febbraio, alle 21, nella Sala Nautilus: lo ha chiarito il sindaco Gianmarco Negri sulla pagina Facebook "Cambiamenti per Tromello". «Non mancate – ha detto ieri – è una grande opportunità: il mondo intero cambia se ci crediamo insieme».

Il Comune aveva incaricato una società di seguire la costituzione di una comunità energetica, che prevede la riqualificazione energetica di tutti gli edifici comunali e

dell'illuminazione. «Saranno presenti – ha detto – i progettisti per spiegare il meccanismo della comunità energetica: a loro i cittadini potranno rivolgere domande».

Nei mesi scorsi il Comune aveva partecipato a tre bandi: per la riqualificazione energetica degli edifici, per lo smaltimento dell'amianto dai tetti dal cimitero e l'installazione di un impianto fotovoltaico e per la riqualificazione dell'illuminazione pubblica. Finora il Comune ha registrato l'approvazione della rimozione dell'amianto e dell'installazione del fotovoltaico, per cui è già stata aggiudicata la gara d'appalto, e per la riqualificazione energetica degli edifici, fra cui il progetto per la materna. —

U.D.A.


IL VOTO NELLE REGIONI

ELEZIONI REGIONALI 2023 PAVIA							
		VOTI	%			VOTI	%
	ATTILIO FONTANA					10.944	45,87
	LEGA	1.830	8,88		FRATELLI D'ITALIA	4.799	23,28
	FORZA ITALIA	1.509	7,32		LOMBARDIA IDEALE	1.460	7,08
	NOI MODERATI	440	2,13				
	PIERFRANCESCO MAJORINO					9.708	40,78
	PD	5.194	25,20		PATTO CIVICO	852	4,13
	M5S	929	4,51		VERDI-SINISTRA	904	4,38
	MARA GHIDORZI					430	1,81
	UNIONE POPOLARE	403	1,85				
	LETIZIA MORATTI					2.723	11,44
	LISTA CIVICA DI LETIZIA MORATTI	1.012	4,91		AZIONE -ITALIA VIVA	1.283	6,22

ELEZIONI REGIONALI 2023 VOGHERA

	VOTI	%		VOTI	%
 ATTILIO FONTANA				7.205	80,31
 LEGA	2.305	20,88	 FRATELLI D'ITALIA	2.577	29,44
 FORZA ITALIA	1.580	14,37	 LOMBARDIA IDEALE	362	3,29
 NOI MODERATI	91	0,83			
 PIERFRANCESCO MAJORINO				3.412	29,58
 PD	1.775	18,14	 PATTO CIVICO	303	2,78
 MS	632	5,75	 VERDI-SINISTRA	211	1,92
 MARA GHIDORZI				131	1,18
 UNIONE POPOLARE	108	0,88			
 LETIZIA MORATTI				1.199	10,04
 LISTA CIVICA DI LETIZIA MORATTI	564	5,13	 AZIONE - ITALIA VIVA	487	4,43

ELEZIONI REGIONALI 2023 VIGEVANO

	VOTI	%		VOTI	%
 ATTILIO FONTANA				11.236	83,47
 LEGA	4.354	28,81	 FRATELLI D'ITALIA	3.503	21,57
 FORZA ITALIA	1.004	8,18	 LOMBARDIA IDEALE	617	3,80
 NOI MODERATI	1.204	7,41			
 PIERFRANCESCO MAJORINO				4.570	25,81
 PD	2.614	18,10	 PATTO CIVICO	289	1,78
 MS	734	4,52	 VERDI-SINISTRA	307	1,88
 MARA GHIDORZI				356	2,01
 UNIONE POPOLARE	321	1,88			
 LETIZIA MORATTI				1.541	8,70
 LISTA CIVICA DI LETIZIA MORATTI	664	4,08	 AZIONE - ITALIA VIVA	629	3,87

Fdi in provincia di Pavia vale metà centrodestra Tengono la Lega e il Pd

Forza Italia non raggiunge il 10%, male Movimento cinque stelle e Terzo polo
Alla leghista Lucchini record di preferenze. Centrosinistra meglio nel capoluogo

Stefano Romano / PAVIA

Il crollo dell'affluenza non penalizza il centrodestra che in provincia di Pavia vince a mani basse come nel resto della Lombardia. Meglio, anzi, visto che la coalizione per Attilio Fontana in provincia raccoglie il 60.5% rispetto al 55% totalizzato in regione. Il segnale che mandano gli elettori (pochi, visto che alle urne è andato meno di un lombardo su due) è per così dire un gradimento della continuità, nonostante le polemiche per la gestione dell'emergenza Covid da parte della giunta Fontana e le liti interne che prima hanno portato alla cacciata dell'assessore al Welfare Giulio Gallera sostituito da Letizia Moratti e poi allo strappo della stessa Moratti che, da vicepresidente di Fontana si è candidata contro il centrodestra. In questo panorama Centrosinistra e Movimento 5 stelle, coalizzati per Pierfrancesco Majorino si fermano al 29% e Letizia Moratti, sostenuta dal Terzo Polo non raggiunge il 9% (meno del risultato regionale che arriva quasi al 10%) e Mara Ghidorzi di Unione popolare raccoglie appena l'1.6%. Al di là delle percentuali, però, sono i numeri as-



Elena Lucchini, qui con il leader della Lega Matteo Salvini, ha fatto il pieno di preferenze con oltre 7.500 voti

soluti che impressionano: con l'affluenza ai minimi storici (38.5% rispetto al 69.8% delle regionali 2018 e al 67,3% delle politiche dello scorso settembre) e soltanto 170mila elettori alle urne (cinque anni fa erano stati 326mila) tutti i partiti lasciano sul campo migliaia di voti.

FRATELLI D'ITALIA AVANTI TUTTA

La vittoria del centrodestra e la conferma di Attilio Fontana

alla presidenza della Regione non significano però che a Palazzo Lombardia tutto sarà come prima. Anzi. Dalle urne esce una maggioranza di fatto ribaltata e anche i dati pavesi lo confermano. Fratelli d'Italia che nel 2018 era al 3.5 per cento ora supera il 27% e, da sola, ha quasi il doppio dei voti degli alleati. Ovvio che questo avrà un peso notevole nella composizione della nuova giunta Fontana.

La Lega di Matteo Salvini, che sulle regionali lombarde si giocava tutto, soprattutto dopo lo strappo dei nordisti di Umberto Bossi, esce dalle urne quasi dimezzata rispetto alle regionali 2018 ma tiene. E in provincia di Pavia raggranella addirittura qualche punto percentuale in più rispetto alle politiche di settembre. Forza Italia invece arranca e non raggiunge il 10% piazzandosi ben dietro

al Carroccio che supera il 17% e recupera 4 punti rispetto alle politiche di settembre. Noi moderati-Rinascimento Sgarbi non supera il 3%, ma a livello locale spicca la performance di Antonello Galiani, ex vicesindaco di Vigevano e Gambolò, che raccoglie quasi 1.900 preferenze.

LUCCHINI E MANGIAROTTI PIGLIATUTTO

I veri recordman in fatto di preferenze però sono la leghista Elena Lucchini e Claudio Mangiarotti di Fratelli d'Italia. Con quattro sezioni ancora da scrutinare, ieri sera, l'ex parlamentare leghista e assessore regionale uscente ne aveva 7.547 con le punte più alte, ovviamente nel suo Oltrepo. E oltrepadano è anche Mangiarotti che raggiungeva quota 5.446 preferenze. Numeri più che lusinghieri anche per Elisabetta Fedegari (4.223) e Andrea Sala (Lega) con 4.500 preferenze personali.

MAJORINO REGGE SOLO NEL CAPOLUOGO

La coalizione Pd-Cinque stelle perde, ma a Pavia città perde meglio. Il capoluogo si conferma roccaforte del Pd (primo partito sopra il 25%) e trascina il suo candidato al 40,7% (con Fontana comunque primo al 46%) nonostante gli alleati pentastellati superino appena il 4% come l'alleanza verdi-sinistra e la civica per Majorino. Tutt'altra musica a Voghera e Vigevano dove il centrodestra fa il pieno: A Voghera Fontana raggiunge il 60% e relega Majorino sotto il 30%, a Vigevano il centrodestra arriva addirittura al 63% e il centrosinistra non si schioda dal 26%.

TERZO POLO A UNA CIFRA

Il tandem Letizia Moratti-terzo polo non convince i pavesi che lasciano l'ex vicepresidente della Lombardia e i candidati di Carlo Calenda e Matteo Renzi sotto il 9%. Candidatura di bandiera quella di Unione popolare che non raggiunge il 2%. —

IL NUOVO CONSIGLIO

Preferenze da "pesare" per definire tutti i seggi

PAVIA

Se i rapporti di forza all'interno del Consiglio regionale sono ormai chiari con una vittoria schiacciante del centrodestra e, all'interno del centrodestra, Fratelli d'Italia come primo partito, per conoscere la composizione della nuova assemblea si dovrà attendere ancora qualche ora. Il primo luogo, sulla base dei risultati dei singoli partiti e tenendo conto del premio di maggioranza che va alla coalizione vincente, si dovrà stabilire quanti seggi spetteranno ad ogni singola formazione. E soltanto dopo si potrà definire chi, tra i candidati che hanno ottenuto nei loro collegi il maggior numero di preferenze entrerà in consiglio. Il calcolo particolarmente complesso, si ottiene facendo ricorso a uno strumento statistico chiamato "metodo D'Hondt".

Una volta definiti gli eletti, però, non è detto che questo sarà il Consiglio definitivo: se un consigliere eletto infatti dovesse entrare in giunta, abbandonerebbe l'assemblea lasciando il posto al primo dei non eletti della sua lista. Quanto ai pavesi che hanno chances di entrare in giunta, oltre ai più votati Lucchini e Mangiarotti, ci sono Andrea Sala e Ruggero Invernizzi per il centrodestra. Per il centrosinistra, ai dati attuali, Fabio Zucca per il Pd e Simone Verni, M5s. —

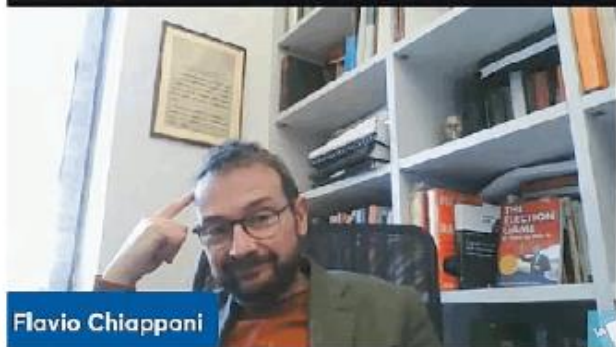
Gli esperti dell'Università di Pavia: «Le elezioni di settembre hanno tolto motivazioni alla gente e il risultato già scritto ha fatto il resto»

Astensionismo record

In 5 anni al voto regionale si è scesi dal 69 al 38%



Margherita Bordignon



Flavio Chiapponi

Bordignon e Chiapponi durante la diretta Youtube, disponibile online

L'ANALISI

Anna Ghezzi / PAVIA

Non c'era gara, difficile convincere gli elettori ad andare a votare. È questo uno dei fattori che spiegano il dato dell'astensionismo delle elezioni regionali secondo Guido Legnante, professore di Scienza politica all'Università di Pa-

via che con i ricercatori Margherita Bordignon e Flavio Chiapponi ha risposto alle nostre domande in diretta su Youtube. A mettere la scheda nell'urna in Lombardia sono stati poco più di 3 milioni di elettori su 7,8 milioni (il 41,6% rispetto al 73% del 2018). E in provincia è andata anche peggio: 38,5% (risultato più basso di sempre) rispetto al 69,8% di cinque anni fa. Mentre solo a settembre si era-

no recati a votare in provincia poco più del 67% degli aventi diritto. Come si spiega questo crollo? «La tentazione - dice Legnante - è etichettare chi non vota come un blocco unico. Ma spesso si tratta di cittadini con motivazioni diverse. Da decenni il voto viene sempre meno sentito come un dovere e più come un diritto, l'opzione di non votare anche per mandare un segnale ai politici, anche se poi per chi viene eletto, essere votato dal 40 o dal 90% non cambia molto dal punto di vista delle decisioni». C'è poi il contesto: «Quest'anno - aggiunge Legnante - le regionali erano separate dalle politiche, per le quali si è votato non troppo tempo fa: per molti non è stato uno stimolo, si erano già espressi e non hanno reputato utile tornare a farlo». «È anche un discorso di domanda e offerta politica - prosegue Chiapponi -. Senza una buona costruzione delle coalizioni e nessuna vera gara, c'è stata la difficoltà di mobilitare le persone da parte dei partiti». Cosa ci dobbiamo aspettare per le prossime elezioni? «Difficile dirlo - afferma Chiapponi - l'astensione si accompagna spesso a una forte volatilità del voto, quindi rende difficile prevedere come andranno i prossimi appuntamenti. Chi non vota, infatti, spesso resta anche in attesa di spostarsi dove possa vedere ascoltate le sue istanze. E dato che non ci

sono state levate di scudi verso la coalizione uscente si potrebbe anche ipotizzare che i lombardi non stiano così male». Non pervenuto, nemmeno il fattore Covid: «A molti non è chiaro se il sistema sanitario dipenda dalla Regione o dallo Stato - spiega Bordignon - e nella coscienza collettiva i simboli della pandemia sono il lockdown, associato a Giuseppe Conte e il dibattito su vaccini e Green Pass associato a Draghi. Se Zaia ha potuto sfruttare nella campagna elettorale la capacità di combattere il Covid, Fontana non ha avuto il problema di doverlo affrontare: Moratti era stata la sua assessora al Welfare e non aveva incentivo ad attaccarlo sulla gestione della pandemia». Ma come sopravvive una democrazia con una partecipazione così bas-

Negli ultimi decenni il "non voto" per mandare un segnale è diventato un'opzione

sa? «Negli Usa - spiega Chiapponi - storicamente vota una minoranza di elettori. Ma le elezioni sono un termometro e se la partecipazione è così bassa il termometro riesce a misurare solo la temperatura delle mani ma non del resto del corpo. E chi amministra comincia sapendo di avere potenzialmente una maggioranza contro senza poter capire cosa ha in testa chi sta a casa». È possibile che anche tecnologia e comunicazione non mediata abbiano avuto un impatto nel fatto che molti non siano stati sfiorati dalle elezioni: «Il politico-chiude Legnante - si sente dire che deve stare sui social ma non ha chiaro cosa deve fare e tiene conversazioni con le solite persone online. E con pochi candidati, pochi manifesti, pochi volantini e appuntamenti sia online che offline l'impressione è che si riescano a coinvolgere sempre meno». —

Tanti gli appelli sui social dei candidati «Ricordatevi di votarci» post e storie last minute per la chiamata alle urne

IL RETROSCENA

Serena Simula / PAVIA

C'è chi ha pubblicato un post su Facebook e chi ha scelto di inviare un più personale messaggio su Whatsapp. C'è chi ha postato una modaiola storia su Instagram (con tanto di hashtag personalizzato) e chi ha fatto scorrere la più tradizionale rubrica del telefono. Davanti alla deludente affluenza degli elettori alle urne, tanti candidati pavesi hanno deciso di giocare ieri il tutto e per tutto, invitando amici, conoscenti e potenziali elettori a recarsi alle urne per scrivere il loro nome accanto al simbolo del partito. In barba, s'intende, a quel principio di silenzio elettorale che si dovrebbe osservare nei giorni in cui i cittadini si recano alle urne. «Per favore, votatemi», il sottotesto dei messaggi più o meno discreti lanciati dai candidati di ogni parte politica, inviati domenica mattina di buon'ora per convincere pigri e indecisi a sostenere la loro causa.

Tra gli esempi più plateali Elena Lucchini, della Lega, che ha pubblicato un esplicito post su Facebook all'alba di ieri, o Fabio Zucca, del Partito Democratico, che ha mandato il suo invito ai suoi contatti Whatsapp che non erano nemmeno le nove. C'è poi chi ha usato maggiore cautela, posando la propria foto al mo-

mento del voto e limitandosi a ricordare di adempiere all'impegno. Magari aggiungendo l'asterisco di rito, come quello #scrivIFEDEGARI coniato dalla candidata di Fratelli d'Italia. Nella concitazione del giorno fatidico, insomma, un po' tutte le parti politiche hanno accantonato gli scrupoli e hanno esplicitato le loro richieste agli elettori.

Ma la domanda è: era lecito farlo? Se le televisioni, le radio e i giornali sono tenuti al silenzio stampa durante le giornate elettorali, non è così per le comunicazioni che, in un certo senso, afferiscono ancora alla sfera del privato. Le norme attualmente in vigore dicono che nel giorno precedente e in quelli stabiliti per la votazione sono vietati «comizi, riunioni di propaganda elettorale in luoghi pubblici e affissione di stampati, giornali murali o altri manifesti di propaganda», così come sono bandite le forme di propaganda radiotelevisiva e quelle esercitate «entro il raggio di 200 metri dall'ingresso delle sezioni elettorali». L'idea alla base delle norme è quella di dare la possibilità al cittadino di avere un giorno a disposizione per riflettere e decidere in tranquillità a chi consegnare il voto. Ma visto che le leggi sono state scritte ben prima dell'avvento dei social, a oggi l'invio di messaggi nei giorni delle elezioni non è tanto una questione di legalità quanto, piuttosto, di semplice buongusto.

—

«Per noi di Fratelli d'Italia un altro risultato pazzesco» Esultano i “patrioti” pavesi

Il partito della premier oltre il 27%. La deputa Chiesa sicura: «Tutto merito dei nostri candidati»
Nella sfida interna il sindaco di Volpara Mangiarotti stacca l'avvocata Fedegari di Pavia

FRATELLI D'ITALIA	LEGA	FORZA ITALIA	NOI MODERATI	LOMBARDIA IDEALE																																								
																																												
<table border="1"> <tr><td>ELISABETTA FEDEGARI</td><td>4.234</td></tr> <tr><td>CLAUDIO MANGIAROTTI</td><td>5.461</td></tr> <tr><td>UBALDO ZERBINATI</td><td>1.295</td></tr> <tr><td>EMANUELA ROCCHI</td><td>1.336</td></tr> </table>	ELISABETTA FEDEGARI	4.234	CLAUDIO MANGIAROTTI	5.461	UBALDO ZERBINATI	1.295	EMANUELA ROCCHI	1.336	<table border="1"> <tr><td>ELENA LUCCHINI</td><td>7.617</td></tr> <tr><td>ANDREA SALA</td><td>4.542</td></tr> <tr><td>ANDREA FRUSTAGLI</td><td>1.026</td></tr> <tr><td>ISABELLA PANZARASA</td><td>539</td></tr> </table>	ELENA LUCCHINI	7.617	ANDREA SALA	4.542	ANDREA FRUSTAGLI	1.026	ISABELLA PANZARASA	539	<table border="1"> <tr><td>RUGGERO INVERNIZZI</td><td>3.223</td></tr> <tr><td>SIMONA VIRGLIO</td><td>1.690</td></tr> <tr><td>FELICE NOVAZZI</td><td>1.031</td></tr> <tr><td>FRANCESCA MAZZA</td><td>453</td></tr> </table>	RUGGERO INVERNIZZI	3.223	SIMONA VIRGLIO	1.690	FELICE NOVAZZI	1.031	FRANCESCA MAZZA	453	<table border="1"> <tr><td>ANTONELLO GALIANI</td><td>2.097</td></tr> <tr><td>ILARIA BELLINZONA</td><td>15</td></tr> <tr><td>VINCENZO RUSSO</td><td>44</td></tr> <tr><td>CINZIA VIOLA</td><td>12</td></tr> </table>	ANTONELLO GALIANI	2.097	ILARIA BELLINZONA	15	VINCENZO RUSSO	44	CINZIA VIOLA	12	<table border="1"> <tr><td>ALESSANDRO CANTONI</td><td>434</td></tr> <tr><td>EMILIANA SACCHI</td><td>76</td></tr> <tr><td>ENRICO VIGNATI</td><td>254</td></tr> <tr><td>CHIARA VALSINI</td><td>99</td></tr> </table>	ALESSANDRO CANTONI	434	EMILIANA SACCHI	76	ENRICO VIGNATI	254	CHIARA VALSINI	99
ELISABETTA FEDEGARI	4.234																																											
CLAUDIO MANGIAROTTI	5.461																																											
UBALDO ZERBINATI	1.295																																											
EMANUELA ROCCHI	1.336																																											
ELENA LUCCHINI	7.617																																											
ANDREA SALA	4.542																																											
ANDREA FRUSTAGLI	1.026																																											
ISABELLA PANZARASA	539																																											
RUGGERO INVERNIZZI	3.223																																											
SIMONA VIRGLIO	1.690																																											
FELICE NOVAZZI	1.031																																											
FRANCESCA MAZZA	453																																											
ANTONELLO GALIANI	2.097																																											
ILARIA BELLINZONA	15																																											
VINCENZO RUSSO	44																																											
CINZIA VIOLA	12																																											
ALESSANDRO CANTONI	434																																											
EMILIANA SACCHI	76																																											
ENRICO VIGNATI	254																																											
CHIARA VALSINI	99																																											

Fabrizio Guerrini / PAVIA

«Un risultato pazzesco». Si riparte da qui, nel centrodestra; dal risultato di Fratelli d'Italia. Pazzesco: così lo definisce Paola Chiesa, neodeputata che, dopo aver cavalcato alle politiche la grande onda di Giorgia Meloni, da commissaria pavese del partito, deve gestire, in Regione e provincia, gli effetti del nuovo tsunami politico. L'entusiasmo è tanto, difficile da tenere a freno. Certe cautele diplomatiche cadono: il centrodestra ha vinto, ma c'è chi ha vinto ancora di più. «Abbiamo numeri ben oltre ogni previsione; una squadra fortissima che gli altri se la sognano. Sono orgogliosa dei nostri candidati che hanno raccolto l'impensabile: con questo risultato vado in Regione e chiederò un assessorato»; un fiume in piena la Paola Chiesa, e non finisce con un assessore a Milano.

LA VOCE GROSSA

Numeri alla mano, il concetto di "pazzesco" ha un suo peso politico. Nel 2018, alle regionali, sempre con Attilio Fontana candidato, la torta dei consensi del 51,43% era divisa in due grandi fette: il 29,53 della Lega e il 17,66 di Forza Italia. Fratelli d'Italia aveva le briciole del 3,55 per cento. La candidata di allora, proprio Paola Chiesa si era presa 1.367 preferenze («L'avevo fatto per dovere di partito - ha spiegato - me lo aveva chiesto Ignazio La Russa»). Cinque

anni dopo, cioè ieri la torta è diventata del 60,53 per cento: la fetta più grande se la mangia, adesso, Fratelli d'Italia con il 27,46 per cento. La Lega, adesso, vale Forza Italia di cinque anni fa con il 17,39 per cento. E Forza Italia si taglia una "fettina" della torta, con il 9,3 per cento.

Se poi si passa a vedere cosa è successo nelle tre città della provincia stessa musica per il centrodestra soggiogato dall'effetto Meloni: Fratelli d'Italia che, cinque anni fa,

era appena sulla soglia della visibilità (non potendo pretendere più di un presidente di commissione), adesso è il primo partito a Pavia e a Voghera e incalza la Lega nella roccaforte di Vigevano. E Paola Chiesa anche qui non le manda a dire. «E' chiaro che ci faremo valere. E penso, ad esempio a Pavia dove il Pd ora è il primo partito. Dobbiamo sederci a un tavolo come maggioranza e parlarne». A capotavola ci sarà lei, Paola Chiesa con il suo partito che ripete:

«Anche a Milano ci faremo sentire».

PREFERENZE E PREFERITI

Nella classifica del "giro di Lombardia" Elena Lucchini, assessora uscente della Lega ha staccato tutti con 7.617 preferenze. Alle sue spalle è arrivato Claudio Mangiarotti, l'ex segretario provinciale di Fratelli d'Italia con 5.461 preferenze. A questo punto se Paola Chiesa dovrà fare un nome d'assessore regionale dovrebbe essere il suo. La gara,

per il sindaco di Volpara è stata dura, più dentro al partito che fuori. E lui non lo nasconde: «Sono davvero contento. Il partito non ha avuto dubbi nel sostenere il mio nome». Commento scontato, ma non troppo. Lo fanno capire i 4.178 voti di Elisabetta Fedegari che ha triplicato, da outsider, le preferenze di due militanti, l'oltrepadana Emanuela Rocchi e il lomellino Ubaldo Zerbinati. Zerbinati per due volte sindaco di Pieve Albignola è contento del risulta-

to del suo partito, ma con un sassolino che gli procura fastidio nella scarpa. «Mi congratulo con Paola Chiesa, con il partito, con Mangiarotti e tutta la squadra – dice – Sul piano personale forse ho pagato qualche malumore per l'assenza di candidature da Vigevano e Gambolò. Per il resto grande risultato». La caccia alle preferenze, in un partito che cresce, crea attenzioni e riserva sorprese. E prima del voto c'è chi giurava nel testa a testa tra Claudio Mangiarotti e Elisabetta Fedegari. «Ma il partito mi ha sostenuto – ribadisce Mangiarotti – su altre candidature sono arrivati consensi da aree esterne. Meglio così: comunque alla fine è il partito che conta». C'è stato davvero un sostegno "esterno" alla candidatura Fedegari, magari da quel Comitato

Nord, costola nervosa della Lega, nato nel nome di Umberto Bossi e che ha tra i suoi referenti l'eurodeputato Angelo Ciocca? «Non dovete chiederglielo a me» risponde Paola Chiesa. Lo si chiede a Roberto Mura, ex consigliere regionale della Lega non più in sintonia con il movimento. Mura da sempre vicino a Ciocca. Mura presente a Borgarello a una serata di presentazione della candidatura Fedegari. «Per quanto mi riguarda – dice – ho sostenuto Fontana. Non sono un traditore». Sostegno, votando Elisabetta Fedegari? «Faccio questo ragionamento: è chiaro come questa candidata sia stata sostenuta all'esterno di Fratelli d'Italia. Il partito ha appoggiato Mangiarotti, il segretario uscente. Elisabetta Fedegari, persona stimata a Pavia e non solo, ma

senza una storia di militanza in Fratelli d'Italia, ha raccolto un consistente appoggio che va oltre il partito che l'ha candidata». Forse una risposta sui flussi interni ed esterni c'è.

«LA SQUADRA L'ABBIAMO».

«Io guardo al risultato che, ripeto è pazzesco. I nostri candidati hanno costruito questa vittoria». Paola Chiesa dopo i brindisi dovrà assestare gli organici del partito. Si dovranno gestire i posti che Fratelli d'Italia, ora socio di maggioranza del centrodestra, vorrà chiedere. Ma la classe dirigente dei vincitori esiste? «Certo che esiste – risponde la deputata commissaria – Siamo aggregando esperienze e persone capaci. Non siamo pochi. Ma adesso siamo più forti e a Pavia come a Milano dovranno starci a sentire». —

Cattaneo: «Siamo ancora una delle province-fortino del partito di Berlusconi»

Forza Italia, in bilico la poltrona in Consiglio Invernizzi spera di essere riconfermato

Obiettivo? Portare a casa un seggio in consiglio regionale. Forza Italia viaggia sul filo del rasoio, pur avendo uno dei dati provinciali più alti della Lombardia. Insomma gli azzurri, un tempo primo partito in provincia, tengono ancora con dati paragonabili a quelli delle recenti politiche. Il fortino è Garlasco, casa del capolista e consigliere uscente Ruggero Invernizzi, dove gli azzurri sono il primo partito. Forza Italia in testa anche a

Corteolona (paese del candidato Felice Novazzi) e poi nei piccoli centri di sindaci fedelissimi di Alessandro Cattaneo. Ovvero Bagnaria, un punto azzurro nella valle Staffora leghista grazie al traino del sindaco Mattia Franza, e Cozzo in Lomellina dove governa la sindaca Paola Patrucchi. Il quartier generale di Ruggero Invernizzi è stato installato nella sala Damiani, a Dorno, una manciata di chilometri dal “feudo forzista” di Garla-

sco. Un pomeriggio di attesa. Telefonate, lo staff che controlla i dati in continuo arrivo. In Lomellina “Geo”, medico chirurgo con il pallino della politica, va alla grande. A Garlasco con le sole preferenze personali prende più voti anche della Lega. E poi tante preferenze anche da centri “amici”: Pieve del Cairo (dove da anni lavora nella clinica privata del paese), Sannazzaro, Groppello, Robbio. Per Invernizzi, durante la campa-

gna elettorale, il coordinatore provinciale Alessandro Cattaneo ha rivendicato un posto da assessore in giunta. I numeri, fino a ieri sera, inducevano alla prudenza. «Stiamo a vedere, con un'affluenza in calo e un partito che comunque sta perdendo voti a livello nazionale, non abbiamo avuto una brutta prova elettorale - spiega Invernizzi -. Solo in provincia di Brescia Forza Italia percentualmente ha fatto meglio che in provincia di Pavia,



Ruggero Invernizzi, terzo da sinistra in piedi, con il suo staff (tra cui moglie e figlio)

insomma siamo i secondi in Lombardia. Aspettiamo le prossime ore per capire se avremo un seggio in consiglio regionale, questo è il nostro obiettivo». Invernizzi è primo nelle preferenze, seguito dalla vice sindaca di Voghera Simona Virgilio. Poi Felice Novazzi di Corteolona e più staccata Francesca Mazza di Colli Verdi. «Forza Italia in provincia di Pavia dimostra di tenere il consenso, ci giochiamo con Brescia il primo posto tra le province lombarde come percentuale di voti - commenta il coordinatore provinciale e deputato Alessandro Cattaneo -. Aspettiamo i dati definitivi per capire se avremo un seggio per la provincia di Pavia anche nel prossimo consiglio regionale».

S.BAR.

La Lega in provincia tiene e chiede la poltrona in giunta

Però nel capoluogo il Carroccio tocca i minimi, a un anno dal voto comunale Boom di preferenze per Elena Lucchini: «Frutto di un lavoro pluriennale»

Sandro Barberis / PAVIA

Non siamo morti come dicevano tanti osservatori. Questa l'aria che si respira in casa Lega, che ha aumentato percentualmente il consenso di circa 3 punti percentuali (attestandosi poco oltre il 17%) rispetto alle politiche del 25 settembre 2022.

«Ci siamo e siamo più vivi che mai: ci meritiamo un assessore regionale nella nuova giunta Fontana» spiega il segretario provinciale, Jacopo Vignati. Un assessorato regionale che potrebbe andare ad Elena Lucchini, regina assoluta con oltre 7.500 preferenze in provincia e assessora uscente: «Non è il momento di pensare alla giunta, se ne parlerà con il presidente Fontana, il partito e la coalizione - dice Lucchini -. Abbiamo ottenuto un grande risultato in provincia di Pavia: la Lega è radicata e regge anche nei confronti del voto d'opinione nazionale per Fratelli d'Italia, personalmente un consenso alto di preferenze: non è il frutto dell'ultimo mese e mezzo, ma del lavoro che io e la mia squadra abbiamo fatto in questi cinque anni prima da parlamentare e negli ultimi mesi da assessora regionale. Le preferenze derivano infatti da un lavoro capillare e attento sul territorio, con una rete di militanti, sindacati e consiglieri che mi ha sostenuto. Siamo il primo partito in tanti centri e abbiamo un dato molto alto a Voghera».

CARROCCIO MALE A PAVIA CITTÀ

Una Lega che tiene quindi botta nella coalizione in provincia di Pavia, con un distacco inferiore alle attese rispetto a



Il segretario provinciale Jacopo Vignati ai seggi della sua Bereguardo

Fratelli d'Italia. Ma con dei distinguo. Pesa, come un macigno, infatti il dato di Pavia città con la Lega poco sopra l'8%. Analisi provinciale che spetta al segretario Jacopo Vignati, impegnato negli ultimi giorni come presidente di seggio nella sua Bereguardo: «Numeri di cui dovremo parlare ad un anno dal voto comunale a Pavia» ammette Vignati. Anche perché a Pavia il sindaco è Fabrizio Fracassi, della Lega.

VIGEVANO E VOGHERA FORTINI

Lega nettamente meglio ovunque fuori dal capoluogo. «Anche in centri importanti dove siamo al governo, penso a Voghera dove siamo andati alla grande e sapevamo di essere forti. E soprattutto a Vigevano dove siamo il primo partito, nonostante la situazione particolare delle scorse settimane»

spiega Vignati. Tanto che dei numeri di Vigevano ieri hanno parlato proprio Vignati e il segretario Matteo Salvini. «La seconda città della provincia dove il sindaco leghista Andrea Ceffa stava per cadere per una manovra di palazzo e dove l'ex sindaco Andrea Sala invece veniva dipinto come il male assoluto: invece siamo la prima forza» commenta ancora Vignati. «Teniamo alla grande, quando le occasioni sono importanti la provincia di Pavia risponde presente» - commenta il senatore pavese della Lega, Gian Marco Centinaio

L'EXPLOIT DI LUCCHINI E SALA

Nel voto di preferenza l'exploit è tutto per Elena Lucchini, 38 anni vogherese e parlamentare dal 2018 al 2022. Negli ultimi mesi nominata assessora alla Famiglia da Attilio

Fontana. Un posto in giunta che la Lega pavese, dati alla mano, rivendica ancora. Lucchini ha avuto picchi di preferenze nel suo "feudo". Ovvero Voghera e la valle Staffora, con percentuali bulgare ad esempio a Varzi dove è sindaco il suo compagno di vita e presidente della Provincia Giovanni Palli. Una vittoria così netta che perfino gli accaniti contestatori della Lucchini del discusso (anche nei tribunali) gruppo social vogherese "Politica è partecipazione" hanno reso l'onore delle armi. «Non serve rosicare. Non vince, ma stravince» ha scritto il blogger Gianpiero Santamaria riferendosi a Lucchini. Dietro Lucchini nelle preferenze c'è l'ex sindaco di Vigevano, Andrea Sala. Se Lucchini sarà confermata in giunta da Fontana sarà proprio a Sala ad avere il seggio in consiglio regionale. Andrea Sala, 52 anni sindaco di Vigevano dal 2010 al 2020 e ora assessore del suo delfino Andrea Ceffa, ha costruito il suo consenso in "casa". Circa due terzi delle sue preferenze infatti arrivano proprio da Vigevano e immediati dintorni. «A Vigevano abbiamo riaffermato di essere la forza politica in grado di guidare la città - spiega Sala -. Una sconfitta per chi ha fatto giochi di palazzo, tra opposizione e fuoriusciti dalla maggioranza. Vigevano vuole la stabilità. Personalmente un gran risultato nella prima esperienza extra comunale: dai numeri mi sento di poter rappresentare Vigevano e la Lomellina». Più staccati nelle preferenze l'assessore stradelino Andrea Frustagli e l'assessora garlaschese Isabella Panzarasa.—

LOMBARDIA IDEALE

La lista del presidente non sfigura il pavese Cantoni il più votato

La "Lombardia Ideale – Fontana Presidente", collegata direttamente al presidente rieletto Attilio Fontana, è arrivata quarta in ordine di preferenze all'interno della coalizione di centrodestra. La lista civica ha superato di gran lunga in provincia di Pavia "Noi Moderati", arrivando a pochi punti percentuali da Forza Italia. Ieri alle 20, con l'80% delle sezioni scrutinate, "Lombardia Ideale" ha raggiunto il 6,4% con quasi 8mila voti (Forza Italia è al 9,3%), mentre Noi Moderati ha superato di

poco il 2%. Un dato più o meno in linea con quanto avvenuto nella città di Pavia dove, con quasi tutte le sezioni a disposizione, in forza di più di 1.200 voti è stato sfiorato il 7% (a pochi punti decimali da Forza Italia). Per quanto riguarda le preferenze, con 527 sezioni scrutinate su 603, Alessandro Cantoni, assessore all'Istruzione del Comune di Pavia, era il più votato della lista: 384 totali (209 solo in città). Enrico Vignati aveva 93 preferenze, Chiara Valsini 94 ed Emiliana Sacchi 70.

NOI MODERATI

L'exploit di Galiani nella sua Vigevano consola il partito di Sgarbi e Lupi

Tra le cinque liste del centrodestra che appoggiavano il presidente Attilio Fontana, "Noi Moderati" è quella che ha preso meno voti, in provincia di Pavia come in Lombardia, ma ha dimostrato plasticamente l'importanza di avere un candidato molto conosciuto sul territorio. Antonello Galiani, ex vicesindaco di Forza Italia a Vigevano, passato a "Noi Moderati" dopo essere stato silurato dal sindaco Andrea Ceffa, è stato il candidato più votato della lista. Soprattutto ha preso molti voti nella sua città. Ieri

sera alle 20, con ancora dieci sezioni da scrutinare a Vigevano (completate 51 su 61), Galiani aveva già raccolto 838 preferenze, su un totale di 1.016 espresse a favore della sua lista. L'impatto della presenza di Galiani nella lista è ancora più significativo a livello percentuale. Mentre in Lombardia la lista che ha in Sgarbi e Lupi propri politici più noti, ieri sera era poco sopra l'un per cento, in provincia di Pavia Noi Moderati superava il due per cento ed era data attorno al 7,50 per cento a Vigevano.

Fabio Zucca prevale nel duello tra sindaci in casa democratica

«Lavoro importante da fare per la provincia». Infurna insegue a pochi voti Lissia si consola con il risultato di Pavia città: «Qui siamo stati competitivi»

PD	M5S	VERDI - SINISTRA	PATTO CIVICO																												
																															
<table border="1"> <tr><td>FABIO ZUCCA</td><td>3.136</td></tr> <tr><td>MARCELLO INFURNA</td><td>2.944</td></tr> <tr><td>SILVIA GROSSI</td><td>1.939</td></tr> <tr><td>ARIANNA SPISSU</td><td>1.847</td></tr> </table>	FABIO ZUCCA	3.136	MARCELLO INFURNA	2.944	SILVIA GROSSI	1.939	ARIANNA SPISSU	1.847	<table border="1"> <tr><td>SIMONE VERNI</td><td>747</td></tr> <tr><td>DANIELA CATTELAN</td><td>261</td></tr> <tr><td>MARA FINOTTI</td><td>214</td></tr> <tr><td>ENRICO BATTAGLIA</td><td>175</td></tr> </table>	SIMONE VERNI	747	DANIELA CATTELAN	261	MARA FINOTTI	214	ENRICO BATTAGLIA	175	<table border="1"> <tr><td>ALDA LA ROSA</td><td>355</td></tr> <tr><td>MARCELLO MODINI</td><td>264</td></tr> <tr><td>EMANUELE CROCIANI</td><td>109</td></tr> <tr><td>BARBARA FORMENTIN</td><td>87</td></tr> </table>	ALDA LA ROSA	355	MARCELLO MODINI	264	EMANUELE CROCIANI	109	BARBARA FORMENTIN	87	<table border="1"> <tr><td>MONICA FRASSONI</td><td>100</td></tr> <tr><td>MAURO GHISLANDI</td><td>86</td></tr> </table>	MONICA FRASSONI	100	MAURO GHISLANDI	86
FABIO ZUCCA	3.136																														
MARCELLO INFURNA	2.944																														
SILVIA GROSSI	1.939																														
ARIANNA SPISSU	1.847																														
SIMONE VERNI	747																														
DANIELA CATTELAN	261																														
MARA FINOTTI	214																														
ENRICO BATTAGLIA	175																														
ALDA LA ROSA	355																														
MARCELLO MODINI	264																														
EMANUELE CROCIANI	109																														
BARBARA FORMENTIN	87																														
MONICA FRASSONI	100																														
MAURO GHISLANDI	86																														

Luca Simone / PAVIA

Alla fine la spunta Fabio Zucca per 200 voti circa su Marcello Infurna nel testa e testa tra sindaci del Pd per aggiudicarsi quello che dovrebbe essere l'unico seggio in Consiglio regionale per il partito. Nel quadro di un risultato delle regionali disastroso per il centrosinistra, anche in provincia di Pavia, l'attenzione si è spostata sul duello tra i primi cittadini.

«In Consiglio regionale anche dall'opposizione ci sarà un lavoro importante da svolgere per tentare di promuovere iniziative a favore di una provincia dimenticata come la nostra - dice Zucca, sindaco di Belgio-

ioso - sul dato generale inutile nascondersi, è del tutto insoddisfacente per il centrosinistra pur avendo un ottimo candidato come Majorino. Credo che sia dovuto a una campagna elettorale di basso livello, con pochissimi contenuti e proposte concrete e tempi ristrettissimi voluti dal presidente Fontana per sfruttare l'onda della politiche. Questo ha penalizzato il centrosinistra che non è riuscito a spiegare quello che andava spiegato. Io ci ho provato organizzando incontri su vari temi, non riducendo la campagna elettorale a una ricerca spasmodica di voti e penso che questo abbia aiutato. Bisognerà ora lavorare anche per ridar-

re vita al Pd provinciale. Il mio invito è a creare una rete di associazioni, anche fuori dal partito, per fare quello che pochi abbiamo fatto in campagna elettorale. Bisogna lavorare su proposte concrete per dare risposte alla gente». Sul fatto che la coalizione con i 5Stelle ha dato pochi frutti, più che altro non scaldando l'elettorato del Movimento, Zucca resta convinto che serve «un'alleanza la più ampia possibile con 5Stelle e Terzo polo. Sono contrario alle pregiudiziali, serve lavorare sulle proposte».

INFURNA: «SERVE UNA RICOSTRUZIONE»

Marcello Infurna, primo cittadino di Certosa, sottolinea l'ap-

porto dei sindaci: «Io e Zucca abbiamo portato un contributo importante in termini di voti. A Pavia città e nell'alto Pavese il Pd è il primo partito. A livello provinciale il risultato è scadente, scontiamo anche il commissariamento - bisogna al più presto eleggere il nuovo segretario - e lo scollamento del rapporto con i circoli. C'è un lavoro di ricostruzione da fare, soprattutto in Oltrepo e Lomellina. L'astensionismo? Si era percepito in campagna elettorale un alto tasso di disinteresse e di stanchezza verso la politica, inoltre c'è stata una scarsa copertura da parte dei media, anche se c'è da dire che questa volta non c'era il traino

delle politiche». Per Infurna al centrosinistra «è mancata una coalizione più larga: la Moratti dopo avere speso vagonate di soldi è rimasta schiacciata tra i due poli, come previsto. Fontana resta comunque il peggior presidente della storia della Regione, non si è mai visto sul territorio. È stato però trascinato dal vento di Fratelli d'Italia».

LISSIA: «COMPETITIVI IN CITTÀ»

Michele Lissia, segretario cittadino del Pd, si consola con il dato della città: «A Pavia siamo competitivi e questo ci conforta in prospettiva per le comunali del prossimo anno: siamo oltre il 25% confermandoci pri-

mo partito, ma voglio sottolineare il risultato della coalizione, che supera il 40%, con Azione e Italia Viva che prendono l'11%. A livello generale il risultato è negativo e spiace molto perché ci abbiamo messo il cuore per Majorino, che a nostro avviso era un ottimo candidato, è venuto a Pavia dove c'è stato anche un exploit di partecipazione. È difficile spiegare un Fontana che va oltre il 55% dopo il malgoverno in Regione».

Anche Lissia non si aspettava un astensionismo così alto: «Non c'era il traino delle politiche come nelle regionali precedenti, ma è un segnale da non sottovalutare». Il segretario cit-

tadino difende l'alleanza con i 5Stelle: «È necessaria una coalizione la più ampia possibile, magari da costruire per tempo e non solo qualche mese prima, in modo da realizzare un progetto politico».

Silvia Grossi era capolista del Pd, oltre che componente dell'assemblea nazionale e dell'ultima segreteria provinciale: «Ho contribuito a scrivere la piattaforma programmatica con Majorino, con il quale da quindici anni condivido un percorso nell'associazione Casa comune. E con lui resterò: non si scappa quando si perde. Lui a differenza di altri candidati presidente che si sono dimessi dopo le elezioni resterà

a Milano e sarà consigliere di opposizione. Purtroppo per avere un risultato diverso non sono bastati i danni fatti da Fontana, ad esempio sulla sanità pubblica, ridotta a struttura di potere». Poi, sul suo risultato personale: «Le preferenze garantiscono una referenza territoriale e il loro scarso numero in queste elezioni sono un segnale di scollamento tra politica e società. C'è ormai una disabitudine a indicarle nella scheda. La mia campagna, in ogni caso, era centrata sul partito più che su di me. Con gli altri tre candidati del Pd ho avuto un ottimo rapporto, per me erano colleghi di partito e non concorrenti». —

RECORD INDIVIDUALE

I Cinque stelle premiano Verni ma per il movimento è flop: 4%

Il candidato vogherese è tra i pentastellati più votati della Lombardia
Con settecento preferenze supera il risultato ottenuto cinque anni fa

Silvio Puccio / PAVIA

Una magra consolazione. Il risultato di Simone Verni, vogherese, si può sintetizzare così. Il volto pavese dei Cinque stelle è il secondo più votato in Regione nelle liste del movimento. Con 740 preferenze, supera il risultato personale delle regionali 2018 (cinquecento quelle incassate) e si avvicina ai colleghi del movimento di territori più vasti.

Ma il partito che alle politiche di settembre ha incassato il 15 per cento, in provincia si ferma poco oltre i quattro punti: risultato più simile a quello di una lista civica che a un partito che esprime ottanta parlamentari a Roma. Il movimento ha sfiorato il 20 per cento in provincia alle regionali 2018, piazzandosi sopra il risultato regionale. I numeri di Verni sono distanti dalle migliaia di preferenze incassate da esponenti del centrodestra pavese (come Lucchini o Fedegari) ma per il partito-movimento che ha sempre faticato sui territori, la sua è quasi un'eccezione. Specie al Nord e a livello locale, dove i Cinque stelle hanno sempre faticato di più. «Il mio approccio al territorio è stato ben giudicato – dice il politico – mal'astensionismo ha lasciato campo libero alla destra».

«PREMIATO LO SFORZO»

Il commento a caldo del consigliere uscente (che ieri ha seguito lo spoglio al liceo Grattoni di Voghera come rappresentante di lista) è sull'affluenza: meno del 40 per cento dei pavesi ha votato, e chi ha imbucato la scheda ha scelto la destra di Fontana. «L'astensionismo è stato un problema – dice – perché ha consegnato la Regione a una destra che governa da trent'an-



Simone Verni al seggio del liceo Grattoni di Voghera

ni, con gangli di potere radicati che aiutano a consolidare il consenso. È stata una sfida tra Davide e Golia». Sebbene la sfida sia sempre stata impari, Verni è riuscito a lanciare un segnale in controtendenza: «Il mio approccio alla politica è stato tarato sui bisogni della gente e le istanze del territorio: trasporti, sanità e ambiente. Sono sempre stato a fianco di cittadini, associazioni e delle loro esigenze. Ho dialogato con sindaci di ogni colore politico, non solo del movimento. L'attenzione al territorio ha pagato e per questo non posso che ringraziare. Ma il risultato rimane quello che è». Tra le cause del flop, Verni esclu-

de l'apparentamento col partito democratico e il resto del centrosinistra, mentre i Cinque stelle laziali hanno corso da soli: «Due terzi degli iscritti hanno votato il programma condiviso. L'astensionismo e campagna elettorale infelice nei tempi hanno influito. Chi aveva più potenza di fuoco si è mosso con anticipo sul percorso».

«MANCA LA STRUTTURA»

Che Verni sia un'eccezione in un movimento senza radici lo ricorda anche Silvia Baldina, consigliera a Vigevano e coordinatrice della campagna elettorale del movimento: «Il risultato è deludente – dice – è

ULTIMI IN LISTA

Sinistra delusa: «Poca fiducia nell'alternativa»

«La speranza era di ribaltare il risultato, ma abbiamo percepito subito un senso di scoramento che ha abbattuto l'affluenza». Marcello Modini, poco più di 200 preferenze come candidato per l'alleanza Verdi-Sinistra (2,45% in provincia) commenta così il risultato della coalizione a sostegno di Majorino. «Pensavamo che i disastri di Fontana fossero sotto gli occhi di tutti, ma la voglia di cambiamento è stata schiacciata dallo scoraggiamento che ha generato un'astensione pesantissima. I nostri temi erano solidi, dalla sanità all'ambiente, ma non è bastato».

mancata una struttura locale che non ci ha consentito di raccontare al meglio i punti del nostro programma. La forte astensione che ci fa capire quanto la gente sia stufa e non creda più nella politica: un campanello d'allarme che deve far riflettere». Fa eco Enrico Battaglia, ultimo per preferenze tra i candidati pavesi del movimento: «Tutta la coalizione è andata male, ma noi abbiamo ragionato troppo a livello dirigenziale guardando meno al territorio. Molti hanno votato senza esprimere una preferenza: vuol dire che i candidati non sono percepiti come un riferimento per l'elettore». —

L'astensionismo influisce sulla qualità delle istituzioni

La sorpresa non è la vittoria - ampiamente prevista - del centrodestra in Lombardia e Lazio, ma le dimensioni della stessa: il cinquanta per cento dei voti, più o meno, a cui bisogna aggiungere, tutti o in parte, quelli delle liste civiche dei presidenti eletti.

Per il centrosinistra la sconfitta è altrettanto netta, con un premio di consolazione per il Pd, che con tutti i guai che ha supera egual-

mente i magri risultati delle politiche di settembre.

Ma al di là di questi numeri che confermano il quadro politico uscito dalle elezioni politiche del 25 settembre, con qualche interessante variazione che non ne muta la sostanza, l'allarme viene dalla bassissima affluenza alle urne: mediamente sotto al 40 per cento, e nel Lazio ben al di sotto.

Dati che influiscono sulla qualità e sul funzionamento delle istituzioni, dal mo-

mento che una larghissima maggioranza non ci si riconosce; e che impegnano, non solo i nuovi governatori e le giunte che si formeranno, ma tutti gli eletti, a ricercare nuovi canali di comunicazione con quella parte della società civile che rifiuta di farsi rappresentare dall'attuale sistema dei partiti e dalle coalizioni.

Nel complesso, gli elettori andati alle urne hanno espresso un incoraggiamento a Meloni e al governo che

presiede; e non perché questi primi cento giorni (in realtà qualcuno in più) siano stati scevri da errori o da imprevisti che hanno messo alla prova le capacità della giovane premier. Ma perché è come se dalle urne fosse uscito un caloroso invito a lasciarla lavorare e a consentirle di realizzare il suo programma, anche nelle pieghe che possono suscitare perplessità (vedi, ad esempio, il comportamento tenuto dalla presidente

del Consiglio all'ultimo vertice europeo). In questo senso si apre un problema per le opposizioni, insieme e separate: è un'illusione credere di poter rimontare giocando sulle sciolte del governo, e non lavorando alla costruzione di un serio progetto comune, da comunicare e spiegare agli elettori senza l'ansia del giorno per giorno, ma puntando a costruire una reale alternativa. Un confronto su proposte convincenti, non pensa-

te solo con l'obiettivo di conquistare consensi anche tra le frange estreme dell'opinione pubblica, ma lavorando anche in modo pedagogico per far capire ai propri elettori che non si può arretrare rispetto alla comprensione dei problemi e alla qualità delle soluzioni avanzate quando si stava al governo. Vale per le questioni energetiche e per il pacifismo irrealistico che si riaffaccia nel tragico contesto della guerra in Ucraina. E riguarda tutti: Pd, Terzo Polo (tentato dal ruolo ormai inutile di stampella del centrodestra) e 5 stelle.

Nelle percentuali di liste,

soprattutto al Nord, si è avuto un responso tutto sommato equilibrato a destra, dove Fratelli d'Italia è cresciuto molto (ma non rispetto alle politiche), lasciando un abbondante margine di sopravvivenza alla Lega, aiutata dall'approvazione in Consiglio dei ministri del progetto di riforma per l'autonomia differenziata, e una ridotta fetta della torta per Forza Italia, che tuttavia può sommare ai suoi consensi una parte di quelli per la lista civica del presidente Fontana e scontare una parte di quelli andati alla Moratti, a tutti gli effetti

possono tornare a casa (tra l'altro con il pieno consenso di Berlusconi).

A sinistra il Pd capovolge qualsiasi previsione: mantiene e in qualche caso supera le percentuali delle politiche e lascia indietro il Movimento 5 stelle, che sicuramente dirà che le regionali, come le amministrative, non sono la competizione adatta ai pentastellati. Continuare a credere ciecamente nei sondaggi e alla possibilità di rosicchiare un osso, come quello del Pd, rivelatosi più duro di quel che sembrava, a Conte come a Calenda non servirà a molto: solo a consumare la simpa-

tia con cui erano stati accolti dagli elettori, nella speranza che fossero in grado di offrire delle novità, e soprattutto di allargare il bacino elettorale del centrosinistra, invece di concentrarsi entrambi sull'ipotesi, divenuta illusoria, di liquidare il partito (ancora per qualche giorno) di Letta. Difficilmente tuttavia Terzo polo e progressisti cambieranno strategia. Almeno di qui alle Europee del prossimo anno, in cui si voterà con il sistema proporzionale e ogni leader e ogni partito potranno continuare a fare di testa propria. —

Moratti non sfonda e si piazza terza Peggio in provincia che in Lombardia

L'ex assessora al Welfare incassa l'11% a Pavia città Solo Grossi spera in un seggio col meccanismo dei resti

PAVIA

Letizia Moratti ha corso da sola senza successo. In provincia si ferma all'8,7%, risultato inferiore a quello lombardo che sfiora il 9,6%. A Pavia città si arriva all'11,5%. Niente vittoria e niente secondo posto quindi per la candidata alla presidenza della Regione che non riesce a catturare consensi nonostante una campagna elettorale fatta di viaggi in pullman e di presenza sui territori. E se in provincia la lista civica nata a sostegno della vicepresidente di Palazzo Lombardia ottiene il 4,6%, il Terzo Polo, che unisce Azione e Italia Viva, segna il 3,7%, risultato che non consente ai candidati di sperare in un ingresso in Consiglio tramite il meccanismo dei resti. Speranza che invece può avere Matteo Grossi, capolista della civica Letizia Moratti Presidente, il più votato con oltre 550 preferenze incassate.

GREGORINI FUORI

Resta fuori dal consiglio regionale Angela Gregorini (Azione), consigliera comunale a Pavia, che, ad ieri sera, aveva ottenuto 481 voti, e anche Pier Achille Lanfranchi, sindaco di Fortunago e candidato per Italia Viva, nonostante le 954 preferenze. «Sono contento del risultato personale che, in base al calcolo dei resti, potrebbe far scatta-

AZIONE - ITALIA VIVA



ANGELA GREGORINI	495
GIANPIETRO PACINOTTI	397
PIER ACHILLE LANFRANCHI	985
GIULIANA LA COGNATA	273

re il seggio» dice Grossi, sindaco di Sant'Angelo Lomellina e referente provinciale della lista Moratti. «Ho ottenuto i voti da persone che conosco, non ho chiesto aiuto ai poteri forti, ma mi sono speso da solo e con la forza della lista Moratti». Delusione nel Terzo Polo che contava di superare i consensi delle politiche dello scorso settembre quando aveva toccato quasi quota 9% in provincia e ben il 13% a Pavia, dove comunque il risultato resta più alto

LISTA CIVICA MORATTI



MATTEO GROSSI	569
GIUSEPPINA INSALACO	153
ENRICO CHIAPPAROLI	187
ISA MAGGI	133

rispetto al resto del territorio provinciale, raggiungendo il 6,2%. Qui, insieme alla civica, si arriva all'11,5%. A Voghera la coalizione è al 10%, mentre a Vigevano all'8,7%. «Non era il risultato che ci attendevamo» ammette Gregorini. Il dato provinciale è in linea con quello regionale, mentre a Pavia siamo andati meglio arrivando all'11,4%, e confermando il risultato delle politiche. Il capoluogo di provincia è quello in cui avevo riposto maggior fidu-

cia e i consensi ottenuti hanno dimostrato l'interesse degli elettori per il Terzo Polo. Dispiace per i tanti giovani che, in questi mesi, si erano avvicinati con grande entusiasmo. Per loro, soprattutto, avrei sperato in un risultato più soddisfacente». «Il risultato è netto – sostiene Riccardo Casarini, segretario provinciale di Azione –. Per il Terzo Polo sono luci e ombre. L'idea di una proposta politica che potesse attrarre trasversalmente l'elettorato è stata

buona in sé, ma evidentemente non ha trovato la giusta espressione nella figura di Letizia Moratti. Non abbiamo avvicinato l'elettore moderato di centrodestra e abbiamo scontentato una fetta progressista di centrosinistra». Resta, sottolinea Casarini, la conferma di una forte presenza di Azione a Pavia, con Gregorini, e l'interesse che, per la prima volta, registrata a Vigevano, con Gianpietro Pacinotti. Per Emanuela Marchiafava, segretaria provinciale di

Iv, il dato su cui riflettere è la bassa affluenza. «L'astensionismo era dato al 40%, in realtà il 40% è stata l'affluenza. E questo deve preoccupare tutti. Ogni partito si ferma al 60% dei voti ricevuti alle politiche di settembre 2022 – spiega –. È chiaro che con un'affluenza così bassa, vincono i partiti che hanno uno zoccolo duro. Noi siamo invece una formazione nuova. Avevamo puntato a recuperare consensi tra moderati e riformisti che non si riconoscono più né nel centrodestra né nel centrosinistra ma l'operazione Moratti non ha pagato, non ha aggiunto voti e, di fatto, ha cannibalizzato quelli del Terzo Polo. Sta qui la delusione».

PENSIAMO ALLE EUROPEE

«Bisogna già pensare alle europee – sostiene Pier Achille Lanfranchi, sindaco di Fortunago –. Sono soddisfatto del fatto che Fortunago e Golfrenzo abbiano fatto registrare la maggiore affluenza. E comunque non bisogna dimenticare che, in provincia di Pavia, il Terzo Polo alle politiche aveva ottenuto un risultato migliore rispetto al resto della Lombardia, facendo scattare un seggio alla camera per Milano». —

STEFANIA PRATO

GLI ESCLUSI

Unione Popolare non supera il 3% Casati: «Siamo all'inizio, ci rifaremo»

Serena Simula / PAVIA

«Non ce l'abbiamo fatta questa volta, ma il progetto è appena nato e ha ottime possibilità di crescere in futuro»: l'hanno preso con filosofia il risultato risicato di queste elezioni i rappresentanti pavese di "Unione Popolare", partito che sosteneva la candidatura di Mara Ghidorzi e che non è riuscito a superare lo sbarramento del 3% necessario ad avere i propri rappresentanti in Regione Lombardia.

Il progetto, nato a luglio 2022, si è fermato a poco più dell'1,5%. «Ovviamente il nostro obiettivo era il 3% - dice il capolista Edoardo Casati, 19 anni - ma sapevamo che sarebbe stata dura raggiungerlo. Per noi è comunque una vittoria, perché il nostro partito esiste da poco, e alle scorse politiche aveva ottenuto l'1,4%. Questo risultato è quindi già in lieve aumento rispetto al nostro primo confronto con le urne, e un altro dato positivo lo rileviamo pro-

prio sulla circoscrizione pavese, che è riuscita a raggiungere l'1,6. A Pavia città ci siamo attestati sull'1,8 e a Vigevano abbiamo superato quota 2%. Vuol dire che abbiamo lavorato bene, coinvolgendo chi non si sentiva rappresentato da un centrosinistra che continua a imitare il centrodestra senza rappresentare più un'alternativa». Dello stesso avviso anche Ilaria Falossi, la più giovane candidata di tutta la provincia: «Un po' ce lo aspettavamo - dice -

ma non ci siamo assolutamente abbattuti, anzi. Lavoreremo ancora meglio e punteremo più in alto al prossimo giro, perché sappiamo di essere giovanissimi e di avere davanti una strada lunga da percorrere insieme ai nostri sostenitori. Rappresentiamo le categorie più svantaggiate, quelle che non vengono considerate dalle altre forze politiche, un numero di persone che, purtroppo, non andrà a diminuire nel breve periodo».

UNIONE POPOLARE



EDOARDO CASATI	347
ILARIA FALOSSÌ	212
FRANCESCO SIGNORELLI	175
SARA MAZZINI	85

Commentando in generale l'andamento delle elezioni, il capolista Casati ha aggiunto: «Vista l'affluenza ai minimi storici, non definirei questa una vittoria del centrodestra. Ho la sensazione che Fontana abbia messo una bandierina su un cumulo di macerie, su quel millantato modello lombardo di cui, evidentemente, i cittadini non sono poi così entusiasti. La verità è che da questa tornata esce perdente la democrazia, così come escono perdenti tutte le forze politiche in campo. Destra e sinistra, indistintamente: perché la politica è soprattutto partecipazione, e il deserto nei seggi indica quanto poco partecipata sia, oggi, la politica italiana. Uno spunto su cui riflettere in vista delle prossime sfide elettorali». —